

# «Attori in platea e il teatro diventa gioco»

InTeatro, Gary Stevens racconta «Uno di Noi», in scena nel cortile di Villa Nappi

**HA DATO** il via all'edizione numero 40 di InTeatro Festival. E anche oggi e domani farà da apripista al programma. Parliamo dello spettacolo «Uno di noi (one of us)» dell'artista londinese Gary Stevens. Performer, regista e video maker, Stevens è uno dei più originali artisti della scena britannica, nonché uno degli ideatori della celeberrima serie televisiva per bambini Teletubbies. È conosciuto per il suo rigore e allo stesso tempo per spettacoli sempre immediati e straordinariamente divertenti. Come «Uno di noi», nato proprio a Polverigi coinvolgendo un gruppo di giovani marchigiani.

**Stevens, in che modo lo spettacolo viene creato direttamente in scena?**

«Io preferisco creare strutture piuttosto che scene, a metà tra la scultura e il teatro. La messa in scena e la produzione non potrebbero essere più semplici, ma la compagnia di giovani attori, ballerini e artisti hanno lavorato duramente per raggiungere questa apparente semplicità. Lo spettacolo è ambientato nel bellissimo cortile di Villa Nappi, che già di suo potrebbe essere un palcoscenico».

**Il pubblico come 'partecipa' attivamente alla messa in scena?**

«I performer in molti casi sono

sparpagliati tra il pubblico stesso, ed escono e rientrano dalla 'platea'. *But* il pubblico non è invitato a partecipare 'direttamente' alla performance. Anche se io ritengo che guardare il lavoro e esserne coinvolti dal punto di vista critico è la perfetta forma di partecipazione. Lo spettacolo gioca sull'idea dei meccanismi di inclusione e di esclusione, e sull'ambivalenza legata al presentarsi su un palcoscenico, che provoca sia eccitazione che paura. *It is* giocoso, divertente e anche serio».

**Pensa che il concetto di identità, che lei affronta, oggi sia particolarmente attuale?**

«Due o più interpreti, possono lavorare come fossero una sola persona, gravitando verso e attorno l'uno all'altro, come satelliti o atomi. Così facendo generano il discorso tra di loro. Ascoltare questo dialogo è più significativo che parlare. Loro stessi, spesso, sono sorpresi da quello che dicono. Sono come interdipendenti. C'è poi

la questione riguardante il modo di definire una persona, specialmente se 'fugge' dal corpo organico individuale. Descrivere le opere d'arte è sempre difficile. Spesso ondeggiando tra il banale e il pretenzioso. Sta al pubblico scegliere se vederle come 'giochi' di imitazione o come saggi sull'identità e la consapevolezza personali».

**Raimondo Montesi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PROTAGONISTI 'Relic', di Euripides Laskaridis in scena al Teatro della Luna con Osmosis Performing Arts Co (Atene) Di fianco 'Uno di noi' di Gary Stevens**



## IL FESTIVAL

### Le performance

**Gary Stevens. Performer, regista e video maker è uno dei più originali artisti della scena britannica, nonché uno degli ideatori dei Teletubbies.**

### Incontri

**Oggi (ore 15) a Villa Nappi anche l'incontro per operatori di settore dedicato alle politiche di internazionalizzazione dello spettacolo dal vivo**

